CAMERA DEI DEPUTATI N. 1848

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(ANDREOTTI)

DI CONCERTO COL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

(RUBERTI)

COL MINISTRO DELL'AMBIENTE

(RUFFOLO)

COL MINISTRO DEL TESORO

(AMATO)

E COL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

(PRANDINI)

—

Rifinanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo

Presentato il 10 novembre 1987

ONOREVOLI DEPUTATI ! — 1. – La 4ª riunione delle Parti contraenti alla Convenzione di Barcellona per la protezione ecologica del Mediterraneo, tenutasi a Genova dal 9 al 13 settembre 1985, si è conclusa con una dichiarazione (qui allegata) la cui elaborazione ha direttamente impegnato 12 Ministri dell'ambiente e altri capi-delegazione dei Paesi rivieraschi, oltre la CEE. Con tale documento vengono indicati gli specifici obiettivi comuni da perseguirsi nell'ambito dell'obiettivo generale della salvaguardia ecologica del Mediterraneo, definito « bene indivisibile » di tutti i popoli rivieraschi. La Dichiarazione di Genova enuncia anche i metodi con cui pervenire al conseguimento degli obiettivi, e precisamente l'accentuazione e il coordinamento degli sforzi nazionali, la divisione del lavoro, la multidisciplinarietà e l'azione comune.

2. – Le decisioni della Conferenza di Genova hanno concluso la prima fase del

Piano d'azione per il Mediterraneo, essenzialmente « conoscitiva » e di impostazione, cui dovrà subentrare, nel secondo decennio, un indirizzo più decisamente operativo, privilegiando, in particolare, quelle iniziative ed attività che possano consentire ai Paesi (meno avanzati) dell'arco sud del Mediterraneo di partecipare adeguatamente alla difesa ecologica del mare comune e di creare i servizi e le strutture di cui sono attualmente privi, od assai carenti (dal personale specializzato ai laboratori, ai depuratori, eccetera).

Sul presupposto dell'indivisibilità dell'inquinamento si profila, quindi, all'interno delle sponde mediterranee, un grande esercizio di cooperazione ed assistenza tecnica Nord-Sud in cui, verosimilmente, la generosità dei Paesi più sviluppati finirà per risultare pagante.

A questo importante cambio di rotta non hanno fatto riscontro a Genova (né forse lo potevano) immediate, sostanziali modifiche di programma e di bilancio. Le delegazioni dei singoli Paesi erano infatti arrivate alla riunione con precise istruzioni tecnico-finanziarie scaturite dall'esame, effettuato nelle varie capitali, dei documenti diffusi dal Segretariato prima della Conferenza. E non era possibile – nei cinque giorni dei lavori – modificare sensibilmente sia la struttura del programma sia, soprattutto, la copertura finanziaria.

3. – Nel corso della Conferenza si è manifestato a pieno il più incisivo ruolo della CEE, che dopo la Francia e l'Italia è il maggior contribuente al Piano con un apporto superiore a 600.000 dollari nel 1986.

Dai rappresentanti della Commissione sono partite due proposte accolte all'unanimità dalla Conferenza e dirette a:

a) incoraggiare le Parti contraenti all'impiego di installazioni mobili per la raccolta delle acque di zavorra e degli altri rifiuti delle navi (soprattutto petroliere) in tutti i porti di una certa importanza, che siano privi di installazioni fisse;

b) istituire, lungo le principali rotte mediterranee, una rete di servizi di avvistamento e segnalazione (torri munite di moderni sistemi di rilevamento e collegamento) per ridurre al minimo gli ancora sussistenti rischi della navigazione.

La Commissione CEE ha inoltre encomiabilmente assolto una funzione di mediazione per facilitare l'intesa sugli argomenti più delicati, quale quello dei livelli di contribuzione di cui si dirà al punto seguente.

4. – Per quanto attiene alla misura dei contributi nazionali il Segretariato del P.A.M. aveva proposto un aumento lineare del 10 per cento sui contributi 1985 per ciascuno degli anni 1986 e 1987.

La situazione era ulteriormente complicata dal fatto che gli aumenti percentuali richiesti dal Piano (e che la maggioranza dei piccoli Paesi si dichiarava disposta ad accettare se fossero stati accettati da tutti) dovevano essere calcolati conglobando anche i contributi straordinari consentiti da alcuni Paesi, tra cui l'Italia, per risolvere una crisi finanziaria manifestatasi allorquando fu approvato – nella Conferenza di Ragusa – il precedente bilancio 1984-1985.

Ciò significava che il contributo italiano avrebbe dovuto salire dai 709.407 dollari del 1985 a ben 730.348 nel 1986 ed a 858.383 dollari nel 1987 e che, per di più, per effetto della nuova scala di contribuzione proposta il nostro apporto percentuale sarebbe salito dal 26,33 per cento al 27,94 per cento mentre quello della Francia sarebbe disceso dal 45,85 per cento al 43,65 per cento e quello della Spagna dal 13,57 per cento al 12,94 per cento.

5. – Dopo un intenso dibattito si raggiungeva una soddisfacente soluzione attraverso la formula per cui gli aumenti del bilancio venivano approvati nel loro insieme (acquisendo così l'aumento dei contributi dei piccoli Paesi), lasciandosi, tuttavia, ai quattro Paesi membri della

CEE la possibilità di ripartire tra loro, in base ad una « scala interna » il totale dei contributi previsti a loro carico; « scala interna » che veniva concordata – sulla base delle quote ONU – con gli altri tre *partners* comunitari (Francia, Spagna e Grecia) in maniera da non discriminare l'Italia per la generosità dimostrata alla Conferenza di Ragusa nel 1983.

L'esercizio si concludeva quindi con la fissazione delle seguenti cifre per il 1986:

Francia, dollari 1.178.472 (aumento del 33 per cento in confronto al 1985);

Spagna, dollari 352.779 (aumento del 7,33 per cento in confronto al 1985);

Grecia, dollari 76.234 (aumento del 5,31 per cento in confronto al 1985);

Italia, dollari 722.149 (aumento dell'1,79 per cento in confronto al 1985).

Ristabilite così proporzioni più eque, si conveniva che l'aumento per il 1987 sarebbe stato del 5 per cento per tutti, sulle cifre 1986.

6. – Con il presente disegno di legge si provvede ad assicurare il finanziamento degli obblighi assunti dall'Italia a conclusione della Conferenza di Genova, del cui svolgimento si sono tracciate le grandi linee.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE.

Quatrième réunion des Parties
contractantes à la Convention pour la protection
de la mer Méditerranée contre la pollution et aux
protocoles y relatifs

Gênes, 9-13 septembre 1985

DECLARATION DE GENES
SUR LA DEUXIEME DECENNIE MEDITERRANEENNE

Les Parties contractantes à la Convention pour la protection de la mer Méditerranée contre la pollution et aux protocoles y relatifs, réunies à Gênes du 9 au 13 septembre 1985;

ayant examiné leur coopération dans le cadre du Plan d'action pour la Méditerranée au cours des dix dernières années et le rôle du Programme des Nations Unies pour l'Environnement (PNUE) à cet égard:

1. *considèrent positifs* les actions déjà entreprises et les progrès accomplis; tout en prenant note que la qualité de l'environnement de la mer Méditerranée demande d'accélérer ultérieurement l'action pour sa sauvegarde;

2. *demeurent convaincues* que leur coopération pour la protection de la Méditerranée constitue un bon exemple de la contribution de la protection de l'environnement pour un développement équilibré, pour une meilleure compréhension entre les peuples de la région;

3. *considèrent* que la santé de la Méditerranée est d'importance capitale pour le bien-être des peuples de la Méditerranée dans leur ensemble;

4. *considèrent également* que la volonté politique et la solidarité de tous les pays concernés sont déjà acquis et que les bases existent pour une action plus concrète pour la protection de leur héritage commun;

5. *réaffirment* leur engagement pour la protection de la Méditerranée par la mise en oeuvre du Plan d'action pour la Méditerranée qui est un instrument très utile pour assurer leur action commune;

6. *réaffirment* leur volonté de coopérer pour la protection de l'environnement méditerranéen et pour l'utilisation rationnelle de ses ressources, notamment par l'harmonisation de la législation,

l'élaboration de normes communes par le renforcement des centres de surveillance continue et de recherche, l'établissement de programmes de formation par un transfert de technologie et la multiplication de formes de coopération technique avec les pays en voie de développement pour les mettre en mesure de faire face à leurs engagements pour la protection de la Méditerranée;

7. *s'engagent* à accélérer la mise en oeuvre de programmes nationaux et internationaux pour atteindre les objectifs des différentes parties du Plan d'action;

8. *s'engagent* à intensifier leur investissement pour la lutte contre la pollution et à intensifier la vigilance sur l'application et le respect des normes concernant la protection de l'environnement;

9. *décident* d'utiliser le budget du Plan d'action en tant que catalyseur pour des projets établis et mis en oeuvre avec des organisations susceptibles d'y contribuer avec ces propres ressources;

10. *décident* d'accroître leurs efforts pour faire plus amplement connaître les objectifs et les réalisations du Plain d'action pour la Méditerranée par toutes les voies d'information appropriées;

11. *reconnaissent* que le Plan d'action devrait constituer un cadre important pour des activités nationales de développement;

12. *reconnaissent* en outre que le soutien des organisations internationales, régionales et non-gouvernementales est reconnu essentiel pour atteindre pleinement les objectifs du Plan d'action pour la Méditerranée;

13. *considèrent* que la protection de la Méditerranée nécessite l'appui majeur aux efforts des gouvernements par une accélération des activités orientées vers l'action des Parlements, des pouvoirs locaux, des industries, des organisations non-gouvernementales, scientifiques, des moyens d'information et du grand public pour renverser la dégradation du milieu marin dans les zones côtiéres;

14. *lancent un appel* aux 350 millions d'habitants des Pays riverains de la Méditerranée ainsi qu'aux 100 millions de touristes qui visitent cette région, pour qu'ils prennent devantage conscience des exceptionnelles valeurs naturelles, économiques et culturelles de la Méditerranée et pour qu'ils s'engagent individuellement et collectivement à la protegér;

15. *invitent* les Gouvernements à proclamer une Semaine annuelle de l'environnement méditerranéen qui permettrait de faire connaître et encourager les initiatives locales, nationales et régionales pour sa protection;

16. *décident* de lancer une nouvelle phase de leur effort commun pour accélérer les activités en cours afin d'atteindre des objectifs concrets au cours de la deuxième décennie du Plan d'action;

17. *adoptent* les dix objectifs suivants à atteindre en priorité pendant la deuxième décennie:

a) la mise en place de stations de déballastage et de traitement des résidus huileux dans les ports de la Méditerranée;

b) la mise in place en priorité de stations d'épurations appropriées dans toutes les villes de la Méditerranée de plus de 100.000 habitants, et d'émissaires et/ou autres équipements appropriés dans toutes les villes de plus de 10.000 habitants;

c) l'utilisation des études d'impact sur l'environnement comme instrument important pour assurer des activités de développement appropriées;

d) la coopération pour améliorer la sécurité de navigation et pour réduire de manière substantielle les risques du transport des substances toxiques dangereuses pouvant affecter les zones côtières ou provoquer la pollution marine;

e) la protection des espèces marines menacées (par exemple du phoque moine, des tortues marines);

f) la mise en oeuvre de mesures concrètes pour la réduction substantielle de la pollution industrielle et des rejets de déchets solides en Méditerranée;

g) l'identification et la protection d'au moins 100 sites historiques d'intérêt commun le long du littoral;

h) l'identification et la protection d'au moins 50 nouveaux sites ou réserves marines et littorales d'intérêt méditerranéen;

i) l'intensification de mesures efficaces pour la prévention et la lutte contre les incendies de forêts, la dégradation des sols, et la désertification;

j) la réduction substantielle de la pollution atmosphérique qui affecte le littoral et l'environnement marin avec le risque de dépôts acides.

DISEGNO DI LEGGE

—

ART. 1.

1. E' autorizzata la spesa del controvalore in lire italiane di dollari 1.670.837, a titolo di contributo italiano per il biennio 1986-1987 ed a saldo del contributo dovuto per il biennio 1984-1985, per il rifinanziamento del « Piano di azione per il Mediterraneo » in applicazione della Convenzione per la salvaguardia del mare Mediterraneo dall'inquinamento, firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976, la cui ratifica è stata autorizzata con legge 25 gennaio 1979, n. 30.

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.500 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1987 all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Rifinanziamento piano d'azione per il Mediterraneo ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.